

ta di questa lor dedizione. L' esempio di costoro se ne tirò dietro de gli altri. Quello intanto, che odi di una Città, tieni per fermo, che fu anche tentato od eseguito dall'altre, gareggiando ciascuna dal canto suo, e adoperando le medesime arti e maniere per ampliare la propria potenza. Così parte colla forza, e parte coll'industria, qualsivoglia Città arrivò a stendere la sua giurisdizione d'ogni intorno, e specialmente fin dove arrivava la Diocesi: di modo che quasi alcuno non rimase de' Castellani o Popoli Liberi, che a i lor cenni non ubbidisse. E di quì intendiamo, perchè Ottone Vescovo di Frisinga fin circa l' Anno 1156. nel Lib. II. Cap. 13. de *Reb. gest. Frider. I.* scrisse delle Città Italiane: *Ex quo fit, ut tota illa terra inter Civitates ferme divisa, singulae ad commanendum secum Dioecesanos compulerint; vixque aliquis Nobilis, vel Vir magnus tam magno ambitu inveniri queat, qui Civitatis suae non sequatur imperium.* Altrettanto ha Guntero nel Ligurino. Aggiugne il Frisingense più sotto: *Guillelmus Marchio de Monteferrato, Vir nobilis & magnus, & qui pene solus ex Italiae Baronibus Civitatum effugere potuit imperium.* Siccome io osservai nella Par. I. Cap. 24. delle Antichità Estensi, il Popolo di Padova nell' Anno 1213. mosse guerra ad Aldrovandino Marchese di Este, e si vigorosamente assediò, e tormentò colle Macchine il Castello della nobil Terra d' Este, che *Marchio tamquam devictus fu costretto ad voluntatem Communis Paduae venire, & sicut Civis Communi Paduae in omnibus obedire.* Raccontano questo fatto Rolandino nel Lib. I. Cap. 12. il Mauristo, e il Monaco Padovano nel Lib. I. della sua Cronica. Godevano i Marchesi d' Este anche Rovigo, ed altre ben popolate e ricche Terre, sopra le quali niun tentativo fece la potenza de' Padovani. Tanto queste Signorie, che la Terra d' Este le riconoscevano essi da' soli Imperadori; ma il Popolo di Padova intento anch' esso alla dilatazion de' confini, trovò de' pretesti per sottomettere Este: il che nondimeno fu riprovato da Papa Innocenzo III. e da Federigo II. Imperadore, come ho dimostrato nelle suddette Antichità Estensi.

Ma perciocchè Aldrovandino Marchese per conto d' Este forzato fu ad ubbidire *sicut Civis* a i Padovani, conviene ora spiegare ciò che significasse questa frase, e qual fosse il rito della *Cittadinanza* (così allora si chiamava) a cui si sottoponevano allora o per amore o per forza i Potenti e Comuni confinanti colle Città. Cioè, siccome di sopra abbiamo osservato, costume fu de' Nobili Vassalli Imperiali di abitar nelle loro Castella e Terre, dove godevano i diritti del Principato, maggior piacere trovando essi in quel picciolo loro Regao, dov' erano soli Padroni, che nelle Città soggette al consiglio, autorità, e discordie di molti. Per questa cagione stando le più riguardevoli Famiglie sempre fuori delle Città con aver trasferito nelle lor Castella quello splendore, che veniva a mancare alle Città: perciò i Popoli delle Città niun mez-